

EFFETTO  
MANZONI  
UNA SCOSSA  
A LECCOdi **GIORGIO MARCHINI**

**T**ra qualche mese la Bur (Biblioteca Universale Rizzoli), la prima e più gloriosa collana di classici tascabili ed economici del secondo dopoguerra, proporrà la traduzione in "italiano" dei "Promessi sposi".

Il romanzo in originale, non si stupiscano i lecchesi, sarà proprio quello del "nostro" Alessandro Manzoni, modello di lingua scritta italiana per generazioni di insegnanti e studenti. Il testo a fronte sarà invece in quella lingua, italiano o italiese a secondo dei pareri, che un traduttore (non si sa ancora chi) sceglierà desumendola dal linguaggio odierno, nella

**CONTINUA A PAGINA 8**L'EFFETTO MANZONI  
UNA SCOSSA A LECCOdi **GIORGIO MARCHINI***segue da pagina 1*

convinzione che Manzoni, come Boccaccio o Machiavelli, per citare altri due autori già previsti dalla collana, non sia più comprensibile per il lettore medio.

Lesà maestà o lungimirante azione di recupero? Difficile rispondere, senza aver visto il risultato e soprattutto senza sapere se la delicata operazione riavvicinerà il più italiano dei romanzi al pubblico per cui anche linguisticamente era stato pensato, ma che in quasi due secoli è cambiato, non tanto per virtù e soprattutto per vizi, quanto per conoscenza e uso del proprio idioma.

Il vero problema in prospettiva lecchese è però un altro e le novità di questo ottobre, come sempre dedicato alla nostra personalità più rappresentativa, lo dimostrano. Una versione dei "Promessi sposi" a fumetti, affidata a una delle firme storiche più prestigiose del settore, forse disorienta i manzoniani di lungo corso, ma può favorire un approccio mediato e più semplice per i lettori meno

attrezzati. E comunque un'occasione per rimettere al centro dell'attenzione il romanzo e per misurare la resistenza, o se si preferisce la popolarità. Del resto le edizioni figurate, a partire da quella di Gonin, voluta dallo stesso Manzoni, altro non sono che delle rivisitazioni per immagini di un classico, a loro volta diventate dei classici. E lo stesso vale per le versioni cinematografiche e ancor più per quelle televisive, discusse ma capaci di fissarsi quasi come un controcanto nella memoria di milioni di spettatori-lettori.

La scelta di due premi letterari, l'"Azzecagarbugli" legato a un personaggio, il "Premio Manzoni" connesso con l'autore, nasce dalla precisa convinzione che un classico vive anche per la visibilità che gli viene garantita nel presente. La versione integrale in dialetto lecchese, che sembra in controtendenza con la scelta manzoniana di "fiorentinizzare" il suo capolavoro, va invece accolta come affettuosa aggiunta di senso da parte di una comunità che alle pagine del romanzo tanto ha dato in termini di luoghi e personaggi.

Ma la provocazione più forte resta quella che il nostro giornale ha proposto come copertina dell'inserto dedicato alle manifestazioni del mese,



quella di un “Manzoni pop” con cui tutti i lecchesi devono misurarsi senza pregiudizi, se vogliono che davvero ci sia un benefico “effetto Manzoni” per la città. Tradurre in italiano aggiornato “I promessi sposi” non è forse indispensabile. Indispensabile invece è capire che il Manzoni pensoso e immobile al centro della piazza omonima può scendere da quel piedistallo e aiutarci a far ripartire Lecco. Nulla ci impedisce di riportare nella sede più naturale i Convegni di studio manzoniani e di far convergere nella nostra città quanto la critica più attenta può ancora dirci su un classico inesauribile. Ma la vera scommessa è che il nostro Manzoni icona pop - con l’immagine firmata da Marco Menaballi - si dimostri attraente e vincente anche su una maglietta in vendita nel futuro bookshop di Villa Manzoni. Ovviamente rimessa a nuovo e affollata di visitatori.

